

che noi in questo momento abbiamo nei nostri istituti, scuola militare ed accademia militare, un numero tale di allievi che oltrepassa i nostri bisogni.

Ed a maggiore spiegazione aggiungo, per esempio, che noi abbiamo ancora 17 allievi della scuola militare che avrebbero avuto il diritto alla promozione nell'agosto 1891 e che non hanno ancora potuto trovar posto perchè esuberanti ai quadri. Questi avranno la loro nomina probabilmente nel mese di febbraio.

Ma ci troviamo di fronte a questa situazione: che, nel luglio 1892, cioè fra pochi mesi, usciranno dall'accademia 100 allievi, dalla scuola militare di Modena ne usciranno 380, dalla scuola militare di Caserta ne usciranno 200, in totale poco meno di 700 allievi, per i quali probabilmente non ci saranno più della metà dei posti immediatamente disponibili.

Cosicchè, è chiaro che ci troveremo nuovamente obbligati a fare quello che abbiamo già fatto adesso, di ritardare le promozioni, per una parte dei candidati.

Siccome nell'anno susseguente la quantità degli allievi che presentemente si trova negli istituti militari è precisamente nelle istesissime proporzioni, noi ci troveremo nuovamente ad un altro ingombro. Ora devo fare osservare alla Camera che quest'ingombro, oltre alle difficoltà di ordine morale che ci porta, difficoltà grandissime per un certo senso di scoraggiamento che ne viene a questi giovani che non trovano il loro posto e che devono aspettare comunque di potere entrare nell'esercito, noi abbiamo anche una grave questione di bilancio, una questione di eccedenza nei quadri, e quindi di eccedenza di spesa.

Noi prevediamo, su tutti i nostri bilanci, delle diminuzioni per eventuali vacanze; ma come ci possono essere queste vacanze, quando il numero di quelli che aspettano e che hanno già acquistato il diritto di riempirle è superiore al bisogno?

Per tutte queste ragioni, noi abbiamo per l'avvenire a risolvere un problema difficile, che abbiamo dovuto considerare e dal lato amministrativo e del lato morale.

L'anno venturo, per diminuire gl'inconvenienti di questa situazione, il Ministero guarderà di fare anche il solito concorso per esami, e così si potranno ammettere alcuni di questi giovani che presentemente sono negli

istituti preparatorii, e i quali così non avranno perduto nulla; ma non potrei dire fin d'ora quanti di essi potranno essere ammessi.

D'altra parte, sarebbe stato per quest'anno quasi una canzonatura, mi si passi la parola, lo ammettere agli esami dei giovani, quando il Ministero sapeva che non c'erano i posti disponibili.

L'Amministrazione della guerra è molto preoccupata di questo stato di cose, e confesso che è anche dispiacentissima di dover diminuire l'ammissione dei giovani che desideravano di entrare nell'esercito; essa farà quanto è in suo potere per diminuire i danni di questa situazione; ma essa deve pure osservare le norme prescritte e per non oltrepassare la spesa e per non creare una falsa posizione ad una quantità di giovani, come avverrebbe se, dopo essere stati ammessi negli istituti militari, non avessero, al momento di uscirne, trovato posto nei quadri dell'esercito.

Queste sono le spiegazioni che posso dare all'onorevole Brunialti, il quale spero che se ne dichiarerà soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Brunialti ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

Brunialti. Ringrazio l'onorevole ministro della guerra delle sue dichiarazioni, tanto più che sono certo che esse gioveranno soprattutto a mettere in avvertenza le famiglie di molti alunni, che si sarebbero avviati a quegli studi per l'anno venturo.

Come l'onorevole ministro avrà compreso dal testo della mia interrogazione, io non intendeva affatto di censurare le disposizioni prese. Non entro neppure nei motivi che hanno potuto determinare questa risoluzione. Ora vedo che si trattava di una vera pletora di allievi che cercavano di entrare nelle Scuole e nell'Accademia militare, e credo pure che fosse necessario di diminuirla in qualche modo. Chiedo però al ministro della guerra, insieme al ministro della pubblica istruzione, a cui pure ho rivolto la mia interrogazione, se non sia il caso di procurare che quei giovani, i quali si trovano poco meno che chiusa la via per la scuola militare, possano essere ammessi a carriere civili.

La disposizione del ministro della guerra ha colpito quei giovani quando i corsi erano già incominciati. Le dichiarazioni del ministro ci avvertono che non possono avere